



# Gli esiti formativi degli esami per la qualifica professionale nella Regione Marche

LAURA GIULIANI<sup>1</sup>

*In questo saggio si darà evidenza degli esiti formativi dei percorsi triennali di IeFP, relativi alla prima tornata di esami per il conseguimento della qualifica professionale di competenza della Regione Marche (anno scolastico 2012-2013), al fine di offrire spunti di analisi e di riflessione circa i percorsi istituzionali, metodologici e operativi intrapresi, nell'ottica di rafforzare la vocazione professionalizzante della filiera nel territorio.*

■  
OSSERVATORIO  
sulle politiche formative



## ■ 1. Premessa

Nell'ambito del *framework* europeo in materia di *education*, le politiche pubbliche del sistema Paese puntano sul binomio istruzione/formazione-lavoro per promuovere una cittadinanza attiva e consapevole, a garanzia di un'integrazione sociale e politica sempre più minacciata da dinamiche endogene e sovranazionali.

Tuttavia le previsioni tracciate riguardo alle potenzialità dell'Italia di approssimarsi agli obiettivi comunitari non sono di certo positive (cfr. rapporti Cedefop). Rispetto a tutti i *benchmark* stabiliti per il 2020, la prospettiva sembra quella di un posizionamento del nostro Paese al di sotto della media europea, con una forbice sempre più larga fra domanda e offerta formativa di competenze tecniche e professionali.

Cresce così di pari passo la rilevanza delle attività di valutazione delle differenti azioni di *policy* implementate a ogni livello di governo, in riferimento a parametri di qualità e di efficacia dei servizi erogati, sia in termini di acquisizione di competenze da parte degli individui sia in termini di possibilità di un loro inserimento o ricollocazione nel mercato del lavoro. Non si tratta più di

<sup>1</sup> Ricercatrice ISFOL in distacco presso la Regione Marche.



monitorare solo alcuni effetti delle politiche pubbliche, come gli esiti occupazionali degli interventi formativi attraverso analisi di *placement*, ma anche di affrontare questioni di carattere epistemologico, come mutamenti di paradigma sul piano della didattica e della valutazione degli apprendimenti. D'altro canto, la crisi economica e occupazionale che ha investito massicciamente anche il nostro Paese, a partire dal 2008, ha drammaticamente accentuato e generalizzato le difficoltà di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro, insieme alla sfiducia nelle istituzioni.

Facendo i conti con il perimetro dei vincoli e delle opportunità dei rispettivi territori, anche le Regioni si sono adoperate nella faticosa ricerca di soluzioni innovative, sperimentando approcci programmatici fondati sull'integrazione delle politiche e, quando possibile, dei fondi strutturali (FSE E FESR).

L'investimento delle Amministrazioni regionali nella specifica filiera dell'Istruzione e della Formazione Professionale (IeFP), entrata a regime nel 2010/2011, ha indubbiamente rappresentato un passo decisivo per ampliare l'offerta formativa destinata ai giovani minorenni in obbligo di istruzione/diritto-dovere e arginare con successo il fenomeno della dispersione scolastica. Il complicato intreccio fra difficoltà economiche e sociali da un lato e contraddizioni del sistema educativo italiano dall'altro, rischia però di infliggere a tale contenimento una brusca battuta di arresto.

Nel 2010, gli "*early school leavers*", ovvero la quota di giovani residenti in Italia fra i 18 e i 24 anni che abbandonava prematuramente gli studi secondari post-obbligo senza conseguire il titolo previsto, si attestava al 18.8% (percentuale che era andata assottigliandosi significativamente nel tempo, pur restando molto lontana dall'obiettivo del 10% riconfermato dalla strategia di Lisbona per il 2020 (nonché dal valore medio a livello europeo del 13.9%). Nello stesso anno (2010), nella Regione Marche l'incidenza degli *early school leavers* risultava pari al 15,0%, una percentuale dunque inferiore alla media del Paese, che peraltro nel 2011 si era ulteriormente ridimensionata (cfr. Noi-Italia, 2013). Secondo i dati Istat, difatti, gli abbandoni precoci, stimati sulla popolazione target dei residenti nel territorio (103.455 giovani fra i 18 e i 24 anni), riguardavano 13.552 unità, ovvero il 13.1% della stessa, mentre nella categoria dei *NEET (Not in Education, Employment or Training)*, stimati su 159.694 giovani fra i 15 e i 29 anni, confluivano 24.912 unità, ovvero il 15.6 % della popolazione di riferimento (contro circa il 22% su base nazionale).

Nel volgere di un anno, la situazione relativa al contesto marchigiano è cambiata. La Regione Marche risulta fra le poche realtà territoriali in cui si registrano segnali in contro-tendenza rispetto al *trend* appena illustrato (cfr. Istat, Noi-Italia 2014).

A fronte di un ulteriore calo degli *early school leavers* a livello di sistema

Paese (17.6%), proprio nel territorio marchigiano si rileva un incremento della dispersione non trascurabile (+2.7 rispetto al 2011), sebbene permanga una buona *performance* degli allievi in relazione agli indicatori di successo formativo presi in considerazione dal Rapporto Ocse-Pisa 2012. La tensione rispetto al problema della dispersione scolastica resta pertanto inevitabilmente alta. Nell'ultimo triennio, questa tensione si è sostanziata in azioni di *policy* volte a qualificare l'offerta formativa di Istruzione e Formazione Professionale, non solo attraverso l'attivazione di vari strumenti (dall'alternanza scuola-lavoro all'apprendistato per la qualifica professionale), ma anche mediante l'offerta di un servizio di supporto metodologico-didattico al personale docente impegnato nella filiera.

Fra i numerosi atti di programmazione e di indirizzo che hanno contribuito a delineare il profilo del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale spicca, senza dubbio, per complessità e rilevanza, quello sulla validazione e certificazione delle competenze, ai fini del rilascio delle qualifiche, in esito ai percorsi triennali avviati nel primo anno di attuazione 2010/2011 e conclusi con le prove d'esame sostenute dagli allievi a giugno 2013<sup>2</sup>.

In questo saggio si darà evidenza degli esiti formativi dei percorsi triennali di IeFP, relativi alla prima tornata di esami per il conseguimento della qualifica professionale di competenza della Regione Marche (anno scolastico 2012-2013), al fine di offrire spunti di analisi e di riflessione circa i percorsi istituzionali, metodologici e operativi intrapresi, nell'ottica di rafforzare la vocazione professionalizzante della filiera nel territorio.

## 2. Morfologia dell'offerta di IeFP nella Regione Marche

Con la costituzione del sistema ordinamentale dell'Istruzione e della Formazione Professionale, oggi i giovani minorenni che fuoriescono dalla scuola secondaria di primo grado si trovano di fronte a una duplice possibilità: intraprendere un percorso quinquennale di istruzione superiore presso un liceo, un istituto tecnico o un istituto professionale, finalizzato al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, oppure iscriversi a un percorso di durata triennale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), finalizzato al

<sup>2</sup> Si fa riferimento alle indicazioni contenute nelle Linee Guida regionali di cui alla D.G.R. n. 485/2013, così come modificata dalla D.G.R. n. 657/2013, per lo svolgimento delle prove d'esame conclusive dei percorsi ordinamentali di IeFP, che hanno regolamentato gli standard minimi dei processi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze.



conseguimento di una qualifica professionale presso un ente di formazione accreditato *ad hoc* o un istituto professionale<sup>3</sup>.

Si tratta di due tipologie di percorsi educativi molto differenti per durata, curricula e titoli conseguibili in esito agli stessi, ma uniti da un filo rosso: incardinati nel secondo ciclo, permettono ambedue di assolvere all'obbligo di istruzione e al diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione Professionale<sup>4</sup>. I percorsi di IeFP, in altri termini, pur appartenendo a un sistema autonomo e specifico rispetto a quello dell'istruzione, garantiscono agli allievi il raggiungimento dello stesso nucleo omogeneo di risultati previsto nell'ambito dei percorsi dell'istruzione, in termini di saperi e competenze acquisiti<sup>5</sup>. Nel contempo, a conclusione dell'*iter* formativo di durata triennale, gli allievi possono conseguire proprio quella qualifica professionale, che costituisce il prerequisito minimo dell'esercizio del diritto-dovere<sup>6</sup>.

La messa a regime del sistema di Istruzione e Formazione Professionale di competenza regionale, nel 2010-2011, è stata un'operazione complessa, in quanto ha implicato la costruzione – a livello regionale – di un'offerta coordinata tra i percorsi di istruzione a titolarità degli Istituti Professionali e i per-

<sup>3</sup> Sul piano della ripartizione delle competenze fra Stato e Regioni, per quanto concerne il sistema dell'istruzione – strutturato nelle tre filiere dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali – resta allo Stato la competenza esclusiva di dettare le “norme generali”, divenendo la gestione territoriale, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, competenza concorrente con le Regioni (legge costituzionale n. 3/2001 di riforma dell'art. 117 della Costituzione). Per contro, il sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale (IeFP) ricade sotto la potestà esclusiva delle Regioni, rimanendo allo Stato il compito di stabilire i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) inerenti le attività formative, oltre la facoltà di esercitare un potere “sostitutivo”, a tutela del diritto alla formazione in qualità di diritto civile e sociale costituzionalmente garantito.

<sup>4</sup> La Legge n. 40/2007 all'art. 13 ha dapprima stabilito che il secondo ciclo è costituito tanto dal sistema dell'istruzione secondaria superiore quanto dal sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale. Successivamente, la Legge n. 133/2008 ha provveduto ad includere i percorsi triennali – allora sperimentali – nella regolamentazione dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere.

<sup>5</sup> Il passaggio dalla fase sperimentale a quella ordinamentale dei percorsi di IeFP, sancito dall'Accordo Stato-Regioni del 29 aprile 2010 sul primo anno di attuazione 2010/2011, ha assunto come riferimenti: a) i risultati di apprendimento stabiliti dal Regolamento n. 139/2007 sull'obbligo di istruzione; b) le competenze chiave per l'apprendimento permanente di cui alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 2006; c) un set di 21 figure professionali riconosciute a livello nazionale (poi salite a 22 con i successivi Accordi del 2011 e del 2012); d) i contenuti dell'Intesa Stato-Regioni del 20 marzo 2008 per quanto riguarda la definizione degli *standard* minimi del sistema nazionale di accreditamento delle strutture formative per la qualità dei servizi, che prevede requisiti aggiuntivi per l'erogazione dei percorsi in questione.

<sup>6</sup> L'articolo 1 del decreto legislativo n. 76/2005 dispone che il diritto-dovere all'Istruzione e alla Formazione Professionale si esercita per almeno dodici anni o comunque sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età, e si realizza nelle istituzioni del primo e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, oltre che nell'apprendistato.





corsi ordinamentali di IeFP, gravata da una pluralità di vincoli di differente natura, superati di volta in volta mediante un intenso lavoro di concertazione fra Amministrazioni regionali, Ministeri competenti (MIUR e MEF) e loro articolazioni territoriali (Uffici Scolastici Regionali). All'interno di ogni realtà regionale, pertanto, l'offerta ordinamentale di Istruzione e Formazione Professionale ha assunto una propria morfologia, in base alle vocazioni professionali del territorio, all'esperienza pregressa maturata nella stagione sperimentale, nonché in considerazione di vincoli stringenti come le dotazioni organiche.

Le specificità del territorio hanno giocato ancora una volta un ruolo decisivo nella configurazione dell'offerta relativa a questo segmento formativo. La mancanza di un diffuso radicamento sociale degli enti storici della Formazione Professionale, in grado di costituire una solida alternativa alle istituzioni scolastiche ad indirizzo professionalizzante, ha pesato senza dubbio nel delineare un profilo dell'offerta regionale di IeFP, forgiato in gran parte sullo stesso modello implementato negli anni della sperimentazione.

Durante quella fase, la Regione Marche si dotò di un modello di offerta di istruzione (80%), integrata da moduli di Formazione Professionale (20%), i cui limiti erano facilmente rintracciabili nel mancato pluralismo dell'offerta formativa in favore delle scuole, sebbene – come appena ricordato – la scarsa presenza nel territorio di enti di formazione con una consolidata tradizione alle spalle rappresentasse un vincolo reale per intraprendere scelte radicalmente differenti. La titolarità dei percorsi triennali cosiddetti "integrati" si configurava in capo alle istituzioni scolastiche, che, facendo leva sulla flessibilità didattica ed organizzativa, collaboravano – sulla base di un accordo raggiunto fra Regione e Ufficio Scolastico Regionale – con gli Enti di Formazione Professionale accreditati, di fatto circoscritti ai soli Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione delle Province<sup>7</sup>.

Non stupisce pertanto che nel passaggio alla fase ordinamentale la Regione Marche abbia perseguito da subito la possibilità riconosciuta agli Istituti Professionali di Stato dal D.P.R. n. 87/2010 di esercitare, in regime di sussidiarietà, un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale, dando vita – prima Regione fra tutte in Italia – a una specifica intesa con MIUR e MEF, mirata a realizzare i percorsi di IeFP nell'ambito degli Istituti Professionali<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Per un'analisi approfondita del modello di integrazione sperimentato dalla Regione Marche si rinvia a Giuliani L. (2010).

<sup>8</sup> L'accordo della Regione Marche con il MIUR e il MEF per l'attuazione dell'offerta triennale di IeFP in regime di sussidiarietà integrativa è stato ratificato con Delibera regionale n. 1038 del 28 giugno 2010, a valle del quale è intervenuta l'intesa territoriale con l'Ufficio Scolastico Regionale del 9 febbraio 2011. La scelta della sussidiarietà integrativa è stata quella privilegiata



Optando per il regime della sussidiarietà integrativa, si preservava il passaggio orizzontale fra i due sistemi dell'istruzione e della IeFP, garantendo agli allievi iscritti ai percorsi quinquennali degli Istituti professionali di conseguire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale, nonché di proseguire l'iter educativo fino al conseguimento del diploma di istruzione superiore. Dal canto loro, gli Istituti professionali erano tenuti a utilizzare le quote di autonomia e flessibilità, previste dall'art. 5 del decreto relativo al riordino dell'istruzione professionale, ai fini di una maggiore connotazione professionalizzante dei percorsi di IeFP<sup>9</sup>.

Nella Regione Marche l'avvio della messa a regime del decreto legislativo n. 226/2005 per la realizzazione dei percorsi triennali di IeFP è stato suggellato dalla delibera n. 238 del 9 febbraio 2010, che ha esplicitato la scelta dell'offerta in regime di "sussidiarietà integrativa" a titolarità degli Istituti Professionali di Stato, accanto a quella complementare di un'offerta a titolarità delle strutture formative accreditate, nel rispetto dei LEP stabiliti dal decreto interministeriale del 29 novembre 2007, recepiti con delibera regionale n. 1035/2010. Nella prospettiva del doppio "regime", diverse sarebbero state le modalità di attivazione dei due modelli di offerta. L'attivazione dei percorsi di IeFP a titolarità delle istituzioni formative, subordinata all'iscrizione di risorse regionali a bilancio, era demandata all'emanazione di uno specifico bando, mentre quella dei percorsi a titolarità degli istituti professionali avrebbe seguito la normale programmazione territoriale della rete scolastica, varata anche alla luce delle analisi dei fabbisogni formativi compiute dalle Province in riferimento all'offerta di Istruzione e Formazione Professionale<sup>10</sup>.

A supporto dell'offerta ordinamentale di IeFP, sono intervenute le nuove linee guida regionali sull'alternanza scuola-lavoro, all'interno delle quali è contemplata una specifica ipotesi progettuale per l'utilizzo di questo strumento nell'ambito dei percorsi in oggetto, nella logica di valorizzare le vocazioni e gli stili soggettivi di apprendimento. Partendo dal presupposto che il prodotto o servizio concretamente realizzato dallo studente ha un valore e un significato

dalla quasi totalità delle Regioni italiane. Accordi con MIUR e MEF, operativi già a partire dall'anno 2011-2012, sono stati sottoscritti, oltre che dalle Marche, dalle seguenti Regioni: Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Sardegna e Sicilia. Viceversa accordi per la realizzazione dell'offerta sussidiaria complementare sono stati sottoscritti da Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto e Sicilia (quest'ultima in doppio regime).

<sup>9</sup> Per contro, il regime di sussidiarietà complementare implicava che gli allievi iscritti agli Istituti Professionali avrebbero potuto conseguire la qualifica professionale, al termine del terzo anno, solamente se iscritti a percorsi *ad hoc*, per cui sarebbero state attivate specifiche classi.

<sup>10</sup> Nel 2010/2011, nella Regione Marche sono stati complessivamente avviati 140 percorsi all'interno degli Istituti Professionali di Stato operanti nel territorio e 2 percorsi a titolarità delle strutture formative accreditate per l'erogazione dell'offerta in questione.

pregnante sul piano pedagogico, la delibera regionale n. 849/2012 ha in particolare previsto l'elaborazione condivisa tra scuola e azienda del territorio di un progetto pluriennale, fortemente mirato all'acquisizione di competenze tecnico-professionali inerenti la qualifica da conseguire<sup>11</sup>.

Tuttavia l'autentica accelerazione in direzione di una maggiore qualificazione dell'offerta regionale di IeFP si è avuta quando l'attenzione, a livello istituzionale, si è concentrata sulla questione del rinnovamento delle metodologie didattiche e delle metodologie di valutazione degli apprendimenti, alla luce del concetto di "competenza", intesa come comprovata capacità dell'individuo di utilizzare nelle più svariate situazioni (lavoro, studio o altro) un insieme strutturato di conoscenze e di abilità, acquisite nei diversi contesti di apprendimento (formale, non formale o informale)<sup>12</sup>.

Persuasa del fatto che il cambiamento di cui necessita urgentemente la filiera dell'IeFP va adeguatamente supportato tanto sul piano organizzativo quanto sul piano metodologico, la Regione Marche ha messo in campo una serie di azioni di sistema, fra cui l'iniziativa consistente nella realizzazione di un percorso di formazione-azione, finalizzato ad accompagnare i docenti/formatori degli Istituti Professionali e delle agenzie formative nella messa a punto di un modello organico di progettazione, cura dell'apprendimento, didattica, valutazione e certificazione per competenze, secondo le linee guida nazionali. Strutturato attraverso periodici incontri fra gli insegnanti del medesimo settore/figura professionale, il laboratorio di formazione-azione ha in particolare coinvolto il personale docente in un programma di forte aggiornamento sugli aspetti concernenti l'organizzazione dei curricula, l'utilizzo di metodologie didattiche di tipo induttivo e l'elaborazione delle prove finali di esame<sup>13</sup>.

Cruciale passaggio per la messa a regime della filiera è stata poi la regolamentazione regionale degli *standard* minimi dei processi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, per il rilascio delle qualifiche di

<sup>11</sup> L'iter contempla: a) nel primo anno la partecipazione a incontri con testimoni privilegiati e la realizzazione di visite aziendali, finalizzati alla stesura di una sorta di dossier relativa al settore e alla figura professionale; b) nel secondo anno l'inserimento dello studente in azienda attraverso la modalità dell'affiancamento, nell'ottica di sviluppare la sua consapevolezza circa il contesto organizzativo di cui è partecipe; c) nel terzo anno l'assunzione di compiti specifici in azienda, in grado di accrescere le competenze professionali del giovane. La realizzazione dei progetti di alternanza scuola-lavoro è stata sostenuta dalla Regione Marche attraverso lo stanziamento di risorse *ad hoc* pari a €350.000,00 (cfr. delibera regionale n. 1750/2012).

<sup>12</sup> A lungo dibattuto in ambito comunitario e nazionale, il concetto di competenza come comprovata capacità del soggetto di tradurre i saperi appresi in saperi agiti nelle diverse sfere dell'agire sociale è diventato il fulcro del nuovo sistema di validazione e certificazione degli apprendimenti ad opera del decreto legislativo n. 13/2013.

<sup>13</sup> Il laboratorio in oggetto è stato autorevolmente curato dal Professore Dario Eugenio Nicoli.



Istruzione e Formazione Professionale, ad opera della delibera regionale n. 485/2013, così come modificata da quella n. 657/2013<sup>14</sup>. L'adozione di un primo modello di valutazione degli apprendimenti per competenze da parte della Regione Marche sottende l'ambizioso progetto di costruire una diversa prospettiva pedagogica, in grado di mobilitare negli studenti la motivazione all'apprendimento. È questa difatti la risorsa più preziosa a cui attingere, per mettere in moto una filiera chiamata a svolgere un ruolo marcatamente professionalizzante nel panorama dell'offerta formativa, non certo sovrapponibile a quello già ricoperto dell'istruzione professionale.

Sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee Guida regionali per lo svolgimento delle prove finali dei percorsi ordinamentali di IeFP, gli studenti dei predetti percorsi, a giugno del 2013, hanno sostenuto le sessioni di esame finalizzate al conseguimento della qualifica professionale nella Regione Marche, espletando tre differenti prove centrate sulla valutazione per competenze<sup>15</sup>.

Di seguito verranno analizzati gli esiti formativi di questa prima tornata di esami riferiti all'anno 2012/2013, con cui si sono conclusi i percorsi triennali di Istruzione e Formazione Professionale, avviati a regime nel 2010/2011.

### 3. Gli esiti formativi dei percorsi regionali di IeFP nella prima tornata di esami del 2013

Prima di prendere in esame i risultati conseguiti dagli allievi dei percorsi regionali di IeFP, appare utile fornire qualche dato di contesto sulla scuola marchigiana, così come si presentava nell'anno della messa a regime dei predetti percorsi (2010/2011).

Al fine di delineare i tratti essenziali della popolazione studentesca della Regione Marche, prenderemo in considerazione alcune informazioni di fonte regionale, direttamente attinte dall'anagrafe degli studenti.

Nell'ambito di un panorama sostanzialmente invariato nell'ultimo quadriennio (dal 2010 ad oggi) in riferimento al numero di istituzioni educative (circa

<sup>14</sup> Tale regolamentazione si configura come l'esito di un processo di concertazione sociale con le Province, l'Ufficio Scolastico Regionale e i Dirigenti scolastici degli Istituti Professionali coinvolti nell'offerta di IeFP. Le indicazioni contenute nelle Linee Guida regionali per gli esami conclusivi dei percorsi ordinamentali di IeFP di competenza della Regione Marche si riferiscono sia ai percorsi realizzati negli Istituti Professionali di Stato in regime di sussidiarietà integrativa sia ai percorsi realizzati nelle istituzioni formative accreditate *ad hoc*.

<sup>15</sup> Per un'analisi approfondita del modello di esame finale adottato dalla Regione Marche per il rilascio delle qualifiche ordinamentali di IeFP (repertorio di prove, criteri e modalità di valutazione per la messa in trasparenza delle competenze) si rinvia a *Giuliani L.* in Rassegna CNOS n. 3/2013.



570 scuole per ogni ordine e grado) e al numero di iscritti (circa 215.000 unità), le tabelle seguenti permettono di scattare una fotografia complessiva della popolazione studentesca del territorio (cfr. tabella 1), cogliendo alcune caratteristiche della partecipazione all'offerta di istruzione secondaria superiore, di cui l'offerta di IeFP in seno agli Istituti Professionali di Stato rappresenta quota parte (cfr. tabelle 2 e 3).

Tab. 1 - Numero di studenti presso le scuole marchigiane per ordine e grado di istruzione (2010/2011)

Tipologia di scuole	N. allievi	%
Infanzia	36.122	16,8
Primaria	67.299	31,3
Secondaria di I grado	43.316	20,2
Secondaria di II grado	68.120	31,7
Totale	214.859	100

Fonte: Rielaborazione dati Regione Marche - Anagrafe regionale degli studenti

Tab. 2 - Numero di studenti presso le scuole secondarie di II grado delle Marche per tipologia di istruzione (2010/2011)

Tipologia di istruzione di II grado	N. allievi	%
Istruzione liceale	30.811	45,3
Istruzione professionale	15.496	22,7
Istruzione tecnica	21.813	32,0
Totale regionale	68.120	100

Fonte: Rielaborazione dati Regione Marche - Anagrafe regionale degli studenti

Tab. 3 - Numero di studenti presso le scuole secondarie di II grado delle Marche per cittadinanza (2010/2011)

Tipologia di istruzione di II grado	Allievi italiani	Allievi stranieri	Totale regionale	Distribuzione delle scelte del tipo di istruzione fra gli stranieri
Istruzione liceale	29.421	1.390	30.811	21,9
Istruzione professionale	12.332	3.164	15.496	49,9
Istruzione tecnica	20.023	1.790	21.813	28,2
Totale regionale	61.776	6.344	68.120	100

Fonte: Rielaborazione dati Regione Marche - Anagrafe regionale degli studenti

Nell'anno scolastico 2010/2011, gli allievi coinvolti nell'offerta della scuola secondaria di secondo grado rappresentano circa il 32% dell'intera popolazione studentesca della Regione Marche, ovvero 68.120 unità distribuite per tipologia di istituto superiore di secondo grado nel seguente modo: 45,3% presso i licei, 32% presso gli istituti tecnici e 22,7% presso gli istituti professionali. A differenza della variabile di genere quasi ininfluenza sulla distribuzione degli alunni

nelle istituzioni educative del territorio, la presenza di studenti di cittadinanza diversa da quella italiana esercita il suo peso. Se nell'ambito degli istituti di scuola superiore la quota di allievi stranieri risulta pari al 9.3% (6.344 unità), l'istruzione professionale si conferma come la scelta privilegiata dalla metà di studenti di cittadinanza diversa da quella italiana (49.9% contro il 28.2% in favore dell'istruzione tecnica e il 21.9% dell'istruzione liceale).

Ma guardiamo ora da vicino quali sono stati gli esiti conseguiti dagli studenti dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di competenza della Regione Marche, nella prima tornata di esami sostenuti a giugno 2013.

Come già detto, nel 2010/2011 la Regione Marche ha avviato 142 percorsi triennali, di cui 140 all'interno degli Istituti Professionali di Stato operanti nel territorio e 2 a titolarità delle strutture formative accreditate, coinvolgendo complessivamente 3185 giovani in obbligo di istruzione/diritto-dovere formativo. I percorsi attivati si riferivano alle seguenti figure professionali previste dall'Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011: operatore ai servizi di promozione e accoglienza, operatore del benessere (estetista e acconciatore), operatore del legno, operatore dell'abbigliamento, operatore della ristorazione (addetto preparazione pasti e addetto servizi di sala e bar), operatore agricolo, operatore della trasformazione agroalimentare, operatore delle produzioni chimiche, operatore di impianti termo-idraulici, operatore elettrico, operatore elettronico, operatore amministrativo-segretariale, operatore grafico, operatore alla riparazione dei veicoli a motore, operatore meccanico.

La tabella 4 mostra la configurazione dell'offerta e della partecipazione al sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale in riferimento alla terza annualità dei percorsi IeFP nell'anno scolastico 2012/2013. Il dato evidente è che nel corso del triennio hanno abbandonato il percorso di studi oltre 600 ragazzi. Gli allievi iscritti al terzo anno (2012-2013) risultano circa un 20% in meno rispetto a quelli iscritti al primo anno di avvio dei percorsi (2.571 contro 3185). Tuttavia gli esiti dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sono più che incoraggianti.

Tab. 4 - Percorsi di IeFP nel terzo anno 2012/13

Corsi/allievi	Scuole (IP)	Scuole (corsi serali)	Enti di formazione	Totale
n. corsi	136	2	3	141
n. allievi	2.448	72	51	2.571

Fonte: Regione Marche - PF Istruzione, formazione integrata, diritto allo studio e controlli di primo livello

Dalla Tabella 5 si evince chiaramente che i risultati conseguiti dagli allievi, a conclusione dell'*iter* formativo, sono indubbiamente positivi. Utilizzando come indicatore lo *status* dei ragazzi alla fine del triennio del percorso formativo,

emerge che l'83% degli studenti iscritti al terzo anno di Istruzione e Formazione Professionale presso gli Istituti Professionali di Stato ha conseguito, a giugno del 2013, la qualifica di operatore professionale (trattasi di 2032 giovani), contro il 13,8% di coloro che, pur sostenendo l'esame finale, non sono stati valutati come idonei al conseguimento del titolo (337 allievi). Un restante 3,2% rientra invece nella categoria dei "ritirati/trasferiti", ovvero quella di coloro che, per ragioni diverse, hanno abbandonato il percorso triennale di IeFP, prima di portarlo a termine. Nell'ambito dei percorsi di IeFP a titolarità degli Enti di Formazione Professionale accreditati per la macrotipologia in questione si registrano risultati anche migliori di quelli appena illustrati. La quota dei qualificati raggiunge il 94,1%, quella dei "non qualificati" si attesta al 5,9%, mentre si rivela addirittura nulla la quota di alunni ritirati o trasferiti nel triennio. Queste ottime *performances*, tuttavia, si ridimensionano in modo significativo considerando il rapporto fra il numero totale di iscritti ai percorsi di IeFP attivati negli Istituti Professionali in regime di sussidiarietà integrativa nel 2010-2011 (3147 allievi) e il numero complessivo di qualificati nel 2012/2013 (2068 allievi). Così facendo, si ottiene difatti un tasso di successo formativo pari al 65,7%, il che significa che circa un ragazzo su tre (34,3%) non consegue il titolo di studio corrispondente al percorso seguito.

Tab. 5 - Status degli allievi dei percorsi di IeFP nel terzo anno (2012/2013)

Esiti allievi	N. allievi IP	% IP	N. allievi CFP	% CFP
qualificati	2.032	83,0	48	94,1
non qualificati	337	13,8	3	5,9
ritirati/ trasferiti	79	3,2	0	0,0
Totale iscritti al 3° anno	2.448	100	51	100

Fonte: Regione Marche - PF Istruzione, formazione integrata, diritto allo studio e controlli di primo livello

Ma vediamo verso quali tipologie di qualifiche si è indirizzata la preferenza dei giovani iscritti presso i corsi di IeFP attivati nella Regione Marche e quali sono stati gli esiti conseguiti, a conclusione dell'iter formativo (cfr. tabelle 6 e 7).

In linea con quanto registrato a livello nazionale (cfr. ISFOL, Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere, 2013), la figura professionale privilegiata a livello territoriale risulta quella dell'operatore della ristorazione, nella quale sono complessivamente coinvolti 883 allievi distribuiti in 46 terze annualità, pari a oltre un terzo (36,1%) del totale degli iscritti nel 2012-2013 ai percorsi di IeFP attivati nella Regione Marche. Nell'ambito di questa figura professionale, le preferenze dei giovani vanno soprattutto all'indirizzo concernente la "preparazione pasti", che gioca un ruolo



Tab. 6 Esiti degli esami di IeFP negli IP, per figura professionale/qualifica

Denominazione percorso	N. corsi	N. totale allievi	N. allievi qualificati	N. allievi non qualificati	N. allievi ritirati / trasferiti
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	10	171	150	12	9
Operatore del benessere (estetista)	4	78	66	10	2
Operatore del benessere (acconciatura)	2	32	28	2	2
Operatore del legno	1	7	6	1	0
Operatore dell'abbigliamento	8	118	90	23	5
Operatore della ristorazione (preparazione pasti)	32	656	569	59	28
Operatore della ristorazione (servizi di sala e bar)	14	227	202	20	5
Operatore agricolo	4	71	68	3	0
Operatore della trasformazione agroalimentare	1	12	9	3	0
Operatore delle produzioni chimiche	2	39	35	4	0
Operatore di impianti termo-idraulici	4	52	44	8	0
Operatore elettrico	11	196	143	45	8
Operatore elettronico	7	131	93	33	5
Operatore amministrativo - segretariale	10	173	145	25	3
Operatore grafico	5	115	87	26	2
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	6	83	71	11	1
Operatore meccanico	15	287	226	52	9
<b>TOTALE</b>	<b>136</b>	<b>2.448</b>	<b>2.032</b>	<b>337</b>	<b>79</b>

Fonte: Regione Marche - PF Istruzione, formazione integrata, diritto allo studio e controlli di primo livello



Tab. 7 - Esiti degli esami di qualifica negli IP, per figura professionale/qualifica (%)

Denominazione Percorso	% qualificati	% non qualificati	% ritirati / trasferiti
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	87,7%	7,0%	5,3%
Operatore del benessere: estetista	84,6%	12,8%	2,6%
Operatore del benessere: acconciatura	87,5%	6,3%	6,3%
Operatore del legno	85,7%	14,3%	0,0%
Operatore dell'abbigliamento	76,3%	19,5%	4,2%
Operatore della ristorazione: preparazione pasti	86,7%	9,0%	4,3%
Operatore della ristorazione: servizi di sala e bar	89,0%	8,8%	2,2%
Operatore Agricolo	95,8%	4,2%	0,0%
Operatore della trasformazione agroalimentare	75,0%	25,0%	0,0%
Operatore delle produzioni chimiche	89,7%	10,3%	0,0%
Operatore di impianti termo-idraulici	84,6%	15,4%	0,0%
Operatore elettrico	73,0%	23,0%	4,1%
Operatore elettronico	71,0%	25,2%	3,8%
Operatore amministrativo - segretariale	83,8%	14,5%	1,7%
Operatore grafico	75,7%	22,6%	1,7%
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	85,5%	13,3%	1,2%
Operatore meccanico	78,7%	18,1%	3,1%
<b>TOTALE</b>	<b>83,0%</b>	<b>13,8%</b>	<b>3,2%</b>

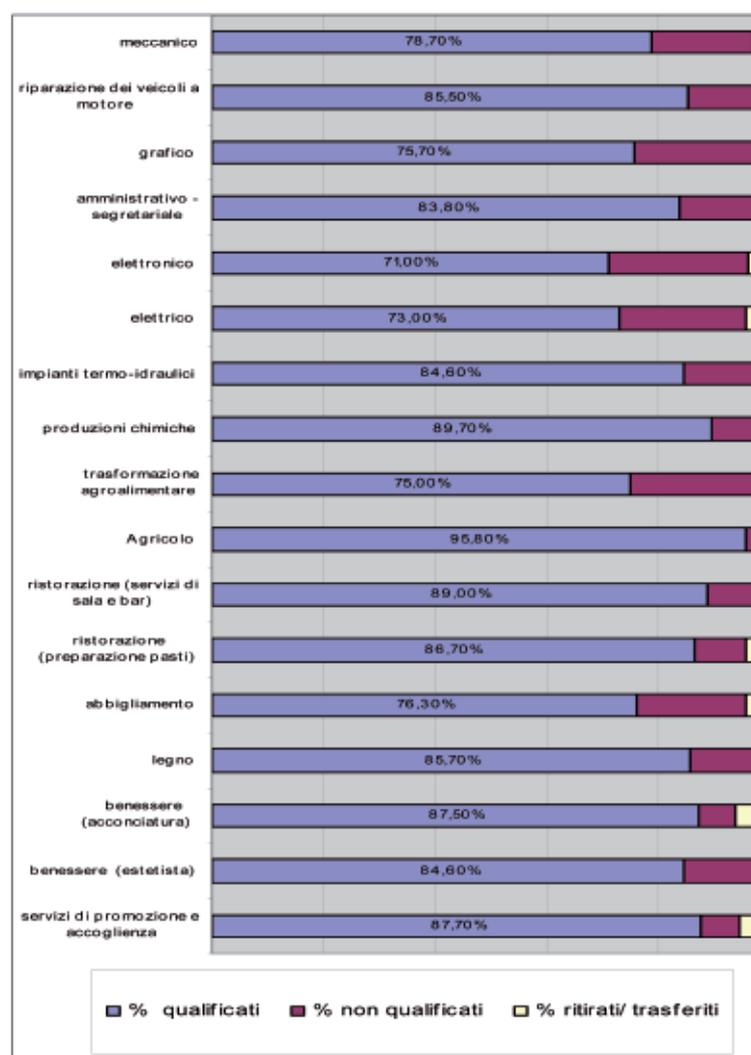
Fonte: Regione Marche - PF Istruzione, formazione integrata, diritto allo studio e controlli di primo livello



del tutto preponderante rispetto all'indirizzo relativo ai servizi di sala e bar (rispettivamente 32 terze annualità e 656 iscritti per il primo contro 14 terze annualità e 227 iscritti per il secondo). La figura dell'operatore della ristorazione è seguita, a distanza, da altre quattro figure professionali: l'operatore meccanico, l'operatore elettrico, l'operatore ai servizi di promozione e accoglienza e l'operatore amministrativo-segretariale.

Il grafico 1 rappresenta la distribuzione degli allievi per tipologia di qualifica conseguita presso gli Istituti Professionali in regime di sussidiarietà integrativa, a giugno 2013.

Fig. 1 - Esiti degli esami di IeFP negli IP per qualifica



I percorsi di IeFP entro i quali si registra un numero di qualificati nettamente superiore alla media (83% degli studenti iscritti al terzo anno che hanno conseguito il titolo di operatore professionale) risultano quelli finalizzati alle seguenti figure professionali: operatore agricolo, operatore delle produzioni chimiche, operatore della ristorazione, operatore dei servizi di promozione e accoglienza e operatore del benessere.

Per contro si registra il numero minimo di qualificati nell'ambito dei percorsi finalizzati al conseguimento del titolo di operatore elettronico (71%) e di operatore elettrico (73%).

Rispetto invece alla categoria dei "ritirati/trasferiti" durante la terza annualità, si segnala la quota quasi doppia al valore medio" del 3.2% riscontrata all'interno dei percorsi finalizzati al conseguimento della qualifica di "acconciatore" (6.3%), e la quota altrettanto significativa riscontrata all'interno dei percorsi finalizzati al conseguimento della qualifica di operatore ai servizi di promozione e accoglienza (5.3%).

Se l'abbandono dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale durante la terza annualità, come già osservato, risulta contenuto, non altrettanto può dirsi per quello relativo all'intero triennio. In questo caso il tasso di dispersione nei percorsi a titolarità delle istituzioni scolastiche, calcolato come differenza fra il totale degli iscritti al primo anno di avvio (2010/2011) e il numero complessivo degli iscritti al terzo anno (2012/2013), risulta pari al 22.2%.

A livello di aree professionali, alti tassi di abbandono (1 allievo su 3) si registrano in quella dei servizi alla persona, nell'area della cultura, informazione e tecnologie informatiche e in quella della manifattura e dell'artigianato. Ma all'interno delle stesse sussistono situazioni alquanto eterogenee. Il dato relativo al tasso di abbandono disaggregato per tipologia di qualifica si rivela difatti dimezzato o comunque molto al di sotto della media nel percorso per operatore agricolo, operatore delle produzioni chimiche e operatore della ristorazione, e viceversa assai elevato (oltre il 40%) per la figura professionale dell'operatore del legno e dell'operatore alla riparazione dei veicoli a motore (cfr. tabella 8).

## Qualche considerazione conclusiva

Anticipando il recente Accordo Stato-Regioni del 20 febbraio 2014 in materia di esami per i percorsi di IeFP, nel corso del 2013 la Regione Marche ha regolamentato gli *standard* minimi dei processi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, finalizzati al rilascio delle qualificazioni. Il processo valutativo messo a punto con delibera regionale n. 485/2013 e speri-

Tab. 8 - Tasso di abbandono dei percorsi di IeFP negli IP durante il triennio 2010/2011- 2012/2013

Area Professionale	Qualifica IeFP	Iscritti 2010/11	Iscritti 2011/12	Iscritti 2012/13	Tasso di abbandono
Servizi alla persona	Operatore del Benessere	164	124	110	32,93%
Tot.		164	124	110	32,93%
Turismo e Sport	Operatore ai Servizi di Promozione e Accoglienza	249	197	171	31,30%
	Operatore della Ristorazione	1020	990	883	13,40%
Tot.		1.269	1.187	1.054	16,94%
Cultura, Informazione e Tecnologie informatiche	Operatore grafico	172	148	115	33,10%
Tot.		172	148	115	33,14%
Servizi commerciali	Operatore Amministrativo-Segretariale	226	187	173	23,50%
	Operatore delle Produzioni Chimiche	44	41	39	11,40%
Manifattura e Artigianato	Operatore dell'Abbigliamento	189	144	118	37,60%
	Operatore del Legno	12	7	7	41,70%
Tot.		471	379	337	33,06%
	Operatore di impianti termo-idraulici	78	35	52	33,30%
	Operatore alla Riparazione dei veicoli a motore	148	92	83	43,90%
Meccanica, Impianti e Costruzioni	Operatore Elettrico	245	183	196	20,00%
	Operatore Elettronico	157	142	131	16,60%
	Operatore Meccanico	345	354	287	16,80%
Tot.		973	806	749	23,02%
Agro-Alimentare	Operatore Agricolo	80	71	71	11,30%
	Operatore della trasformazione agroalimentare	18	10	12	33,30%
Tot.		98	81	83	15,31%
<b>Totale</b>		<b>3.147</b>	<b>2.725</b>	<b>2.448</b>	<b>22,20%</b>

Fonte: Regione Marche - PF Istruzione, formazione integrata, diritto allo studio e controlli di primo livello



mentato per la prima volta nella tornata di esami dello stesso anno si è fondato su strumenti tesi a rendere espliciti e trasparenti i risultati di apprendimento riferiti ai saperi “agiti”, dimostrati attraverso lo svolgimento di compiti reali e la risoluzione di problemi concreti.

Nell'intento di migliorare la *performance* del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, la Regione Marche non si è limitata a regolamentarne alcuni aspetti costitutivi e di supporto (pratiche e procedure per l'accertamento delle competenze, alternanza scuola-lavoro, apprendistato per la qualifica professionale, etc.), ma ha messo in campo specifiche azioni mirate alla formazione del personale docente preposto all'erogazione dei percorsi in oggetto.

L'impulso a una faticosissima rivisitazione dei tradizionali paradigmi didattici e valutativi alla luce del concetto di competenza, secondo le indicazioni del decreto legislativo n. 13/2013, è senza dubbio uno sforzo importante, i cui risultati attesi potranno essere adeguatamente soppesati soltanto fra qualche anno. Affinchè rinnovate metodologie di insegnamento e rinnovate metodologie di valutazione degli esiti formativi sortiscano gli effetti desiderati (in primo luogo in termini di ri-motivazione all'apprendimento), tutte le istituzioni educative dovranno adoperarsi nel declinare il concetto di competenza, multidimensionale *ab origine*, in strumenti effettivamente in grado di rispondere a una pluralità di criteri (trasparenza, correttezza metodologica, etc.), da affinare costantemente nel tempo.

È in questo nuovo orizzonte culturale, in parte offuscato da un deficitario assetto dei finanziamenti nazionali di supporto alla filiera, che si affaccia un'ulteriore sfida dirompente, ancora collocabile in una “terra di nessuno”: quella dell'organizzazione curriculare dei percorsi di IeFP, con particolare riguardo di quelli a titolarità degli Istituti Professionali realizzati in regime di sussidiarietà integrativa.

La questione della curvatura in senso professionalizzante dei curricula, attraverso l'attribuzione di un significativo peso alle ore dedicate ai laboratori professionali, resta ad oggi praticamente irrisolta, laddove è ormai evidente che un maggiore equilibrio fra competenze di base e competenze tecnico-professionali rappresenta non solo la *conditio sine qua non* per una necessaria differenziazione dell'offerta in obbligo di istruzione/diritto-dovere all'interno delle istituzioni scolastiche, ma anche la modalità più appropriata per conferire un peculiare *appeal*, fra i giovani, alla filiera della IeFP.





## Bibliografia minima di riferimento

- BERTAGNA G., *Pensiero manuale. La scommessa di un sistema educativo di istruzione e di formazione di pari dignità*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006.
- CARTOCCI R., *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Il Mulino, Bologna 2007
- CEDEFOP, *Modernizzare l'istruzione e la formazione professionale. Quarta relazione sulla ricerca in materia di istruzione e formazione professionale in Europa*, Lussemburgo, Ufficio delle Pubblicazioni dell'Unione europea, 2009.
- CEDEFOP, *The relationship between quality assurance and VET certification in EU Member States*, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, 2009.
- CEDEFOP, *Fundamentals of a common quality assurance framework (CQAF) for VET in Europe*, Luxembourg, Office for Official Publications of the European Communities, 2007.
- DONATI C. - BELLESI L., *Verso Istruzione e Formazione 2020. Un bilancio dell'esperienza italiana nell'ambito della Strategia di Lisbona* in "Rassegna CNOS", n. 1/2010.
- GIULIANI L., *"L'esame finale per la qualifica di Istruzione e Formazione Professionale nella Regione Marche"*, in Rassegna CNOS n. 3/2013.
- GIULIANI L., *"Accreditamento delle strutture formative. Prima messa a regime nel sistema di IeFP"*, in Rassegna CNOS n. 1/2012.
- GIULIANI L., 2010, *"Scuola vs agenzie formative? Il modello di integrazione sperimentato dalla Regione Marche"* in "Il nuovo accreditamento per l'obbligo di istruzione/diritto-dovere formativo. La sfida di una sperimentazione in corso", a cura di Laura Giuliani e Massimo De Minicis, ISFOL, 2010, pp. 53-85.
- ISFOL (2013), *Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*.
- ISTAT, *Noi Italia*, 2014
- ISTAT, *Rapporto sulla Coesione sociale*, 2012
- MONTEDORO C. (a cura di), *Dalla pratica alla teoria per la formazione: un percorso di ricerca epistemologica*, F. Angeli, Milano 2000.
- MORIN E., *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina Editore. Milano 2000.
- PALOMBO M., *Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare*, F. Angeli, Milano, 2006.
- VARISCO B.M., *Metodi e pratiche della valutazione: tradizione, attualità, nuove speranze*, Guerini e Associati, Milano 2000.



